

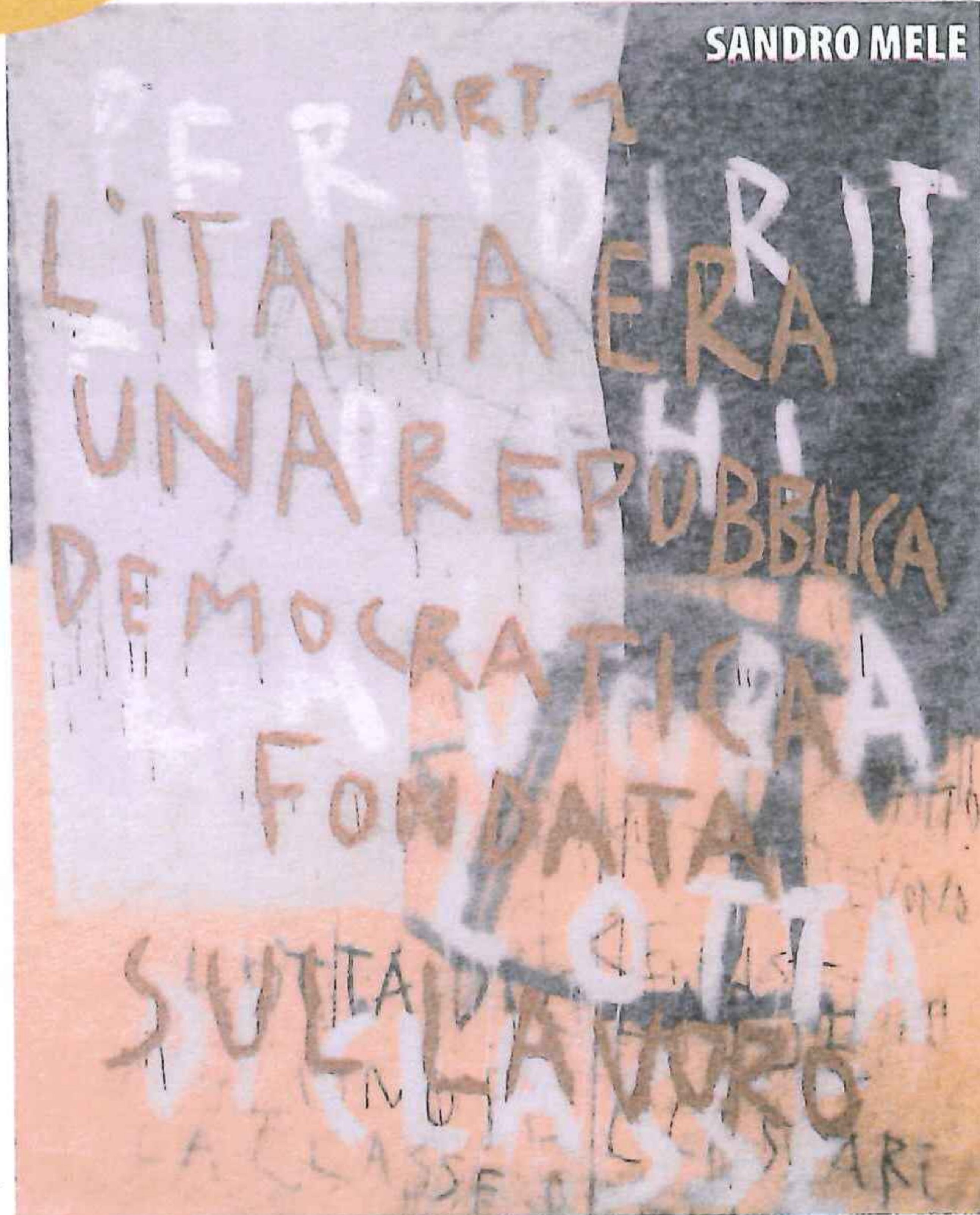
Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910 € 5,00 in libreria

Anno XXXVIII

GEN/FEB
2013
243

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



Fondazione Mudima
Fondazione Stelline, Milano

Maria Cristina Carlini

La mostra "Maria Cristina Carlini. Opere" curata da Flaminio Gualdoni è un racconto a tutto tondo dell'intenso percorso scultoreo dell'artista. Un'esposizione che coinvolge due importanti sedi di Milano: la Fondazione Mudima che ospita lavori di piccole, medie e grandi dimensioni e la Fondazione Stelline, che accoglie nel Chiostro della Magnolia sculture monolitiche. Maria Cristina Carlini, una delle rare voci femminili nel panorama della scultura monumentale italiana, si esprime attraverso opere realizzate principalmente in grès, acciaio corten, resina e legno, crea sculture parlanti, legate alla terra, alla natura, che esprimono energia, movimento e potenza. Lo si percepisce osservando *Soglia* (2012), un'imponente 'porta' alta 4 metri realizzata in acciaio corten e resina che apre la mostra presso la Fondazione Mudima, o imbattendosi in *Bosco* (2012), un intricato gruppo di alberi stilizzati, che invitano il visitatore ad addentrarsi nel passaggio interno e a sentirsi proiettati in un'atmosfera invernale. Fortemente evocativa è l'opera *Stracci* (2006), composta da pesanti elementi in grès con cuciture, appesi ad una struttura in ferro che poggia su un tappeto di terra scura. E ancora incontriamo *Muro* (2007), una parete con ruvide e imperfette formelle in grès dai toni rugginosi; *Alcatraz* (2012) un'isola di legni scuri sovrapposti con interventi cromatici e chiodi che si innalza su un mare fatto di granelli di sale; numerosi disegni su carta, bozzetti e opere inedite.

Contemporaneamente il Chiostro della Magnolia della Fondazione Stelline ospita tre lavori monumentali dell'artista che ben si prestano ad essere collocati in luoghi aperti. Dal primo sguardo si coglie fra *Torre di Babele* (realizzata nell'estate 2012 in legno, polistirolo e malta bianca) e *Giardino di pietra* (del 2008, composta da 11 elementi di acciaio resinati coperti di vernice bianca) un dialogo profondo, suggerito dall'imponenza, dal colore e dalla struttura delle due opere. Questi "giganti bianchi" sono complementari a *Genesi* (2004) un lavoro composto da quattro tondi in ferro, contenenti acqua, spirali ed elementi in grès, che adagiati sul prato con ad andamento sinuoso esprimono dinamicità e alludono alla ciclicità del tempo, delle stagioni, della trasformazione e del continuo rinnovamento. La scelta delle opere in mostra invita a riflettere sul rapporto fra uomo e materia, sulla capacità dell'artista di far affiorare le caratteristiche del materiale in quanto tale, contraddistinto dalle proprie qualità originarie, recuperando un tempo quasi primitivo. Grazie all'intenso rapporto con la materia, l'artista riesce a plasmarla e a trasformarla in arte. Le sue sculture ricche di simbolismo invadono poeticamente gli ambienti in cui sono inserite, creano nuovi ponti di comunicazione e danno vita a storie sempre attuali. In occasione della mostra viene pubblicato il libro monografico "Maria Cristina Carlini" curato da Flaminio Gualdoni, edito da Mudima, con testi di critici nazionali e internazionali tra cui Luciano Caramel, Gillo Dorfles, Yakouba Konaté e Elena Pontiggia, con immagini delle principali opere dagli anni '70 a oggi. (LS)



Maria Cristina Carlini, *Giardino di pietra*, 2008 [11 elementi, acciaio, resina cm310x600x1600, particolare] Foto AStudioF

Maria Cristina Carlini, *Alcatraz*, 2012 [tecnica mista su legno, cm 175x160x120]

